Anno. IV. TORINO Lunedì 7 FEBBRAIO 1870. Num. 38.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 7 FEBBRAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Le banche clandestine di **Napoli**, colle promesse di favolosi guadagni fatte ai bergoli, che senza risparmi e lavori credettero poter arricchire in brev'ora, hanno già prodotto disastrose conseguenze, si ritirarono i capitali dagl'istituti ove davano un reale interesse, una vera mania s'impossessò degli spiriti. L'immaginazione di quella popolazione, facile ad infiammarsi e l'ignoranza ancora molto sparsa sulle reali condizioni della società furono le cause principale di quelle illusioni, cui non tarderà a seguire un amaro disinganno.

Si discusse dalla stampa se convenisse l'intervento del Governo in quella turpe faccenda, e parve a molti che in fatti non fosse ivi questione d'intaccare la libertà di commercio, ma bensì di reprimere delle grossolane giunterie. Sembra tuttavolta che prevalesse l'opinione contraria, che il Governo si dovesse limitare ad aprire gli occhi alla gente corriva e mostrar loro l'abisso che stava per ispalancarsi sotto i loro piedi.

Essendo tuttavia sempre incalzanti i richiami della stampa ed evidente un disastro economico imminente, il ministro delle finanze determinò di mandare a Napoli l'ispettore generale cav. Segrè, il quale, avendo l'incarico di vegliare sulla riscossione dell'imposta della ricchezza mobile, dovette esaminare i registri di quelle sedicenti banche, e in questo modo si vedrà la fonte di quegli smisurati allegati guadagni. Meglio tardi che mai.

Animati dalla facilità con cui poterono spillare danaro nel Mezzodì, quegli speculatori tentarono di estendere il campo delle loro speculazioni, e cominciarono a tendere le loro reti a **Firenze**. Ma ivi, o per maggior freddezza, o per oculatezza maggiore, non arrise cotanto loro la fortuna. In pochi giorni ad ogni modo vennero aperte tre di quelle banche usurarie, le quali promisero un frutto di cinque per cento al mese. Si crede tuttavia che al fine del primo mese si chiederà il rimborso del capitale coi frutti, e non si lascierà che questi portino l'interesse alla volta loro. Non sono ancora le promesse di 30 0/0 al mese, 360 0/0 all'anno, ma c'è già abbastanza per fare sbarrare gli occhi ai più credenzoni.

Di queste Banche non abbiamo ancora veduta alcuna far capolino tra noi, ove generalmente i ciurmatori sono meno bene accolti che altrove, o per maggior esperienza che si abbia o per essere più diffusi da lungo tempo gli studi economici, i quali ottennero sempre non poco favore in Piemonte.

Desidereremmo tuttavia, giacchè ci s'offre il destro di toccare di quella importantissima fra le scienze, che maggior parte ne venisse fatta nel pubblico insegnamento. Certamente sarebbe più proficua che la storia delle dinastie dell'Egitto e la conoscenza degli aoristi.

Per ciò che concerne gli oggetti di altre scienze, assai meno comuni sono i pregiudizi dominanti. Chi non istudia l'astronomia o la chimica non ha sugli astri e gli elementi, onde si compongono i corpi, che le idee date dai sensi, e chi attende a quelle scienze è presumibile che se ne formi idee esatte. Ma tutti hanno idee sul lavoro, sul commercio, sul denaro, sulle dogane, sul credito e sventuratamente quindi sono assai più diffusi gli errori cui dà luogo l'imperfetta e superficiale conoscenza di quegli oggetti cui tutti hanno tra le mani e di cui non molti conoscono l'ufficio. E quegli errori penetrando anche nelle amministrazioni dello Stato e dei Comuni, producono poi i più funesti risultamenti nella pratica.

È tuttavia basterebbe talvolta il non fermarsi all'apparenza delle cose, non guardare solo gli effetti immediati, ma investigare anche i più rimoti.

Non v'ha nulla che s'oda più frequentemente, a cagion d'esempio, che le feste, le luminarie, i bagordi, i balli, promuovono l'industria, fanno circolare il denaro, brevemente arricchiscono le popolazioni. Pochi invece, guardando alquanto sotto la corteccia, osservano che il denaro che si spende in quelle congiunture manca poi in altre, che si effettua una consumazione non una produzione, che si spreca un tempo enorme, il quale si potrebbe utilmente impiegare, insomma che se alcuno guadagna in esse come dieci, altri perde come venti.

Non v'ha nulla di più comune che il dire che i municipi operano prudentemente sussidiando teatri, scuole di ballo e di violino a spese dei contribuenti, perchè, grazie a quelle spese, molte persone traggono il loro sostentamento. Se i teatri se li pagassero coloro che ne profittano, non vi sarebbe a dir nulla, ognuno può far del suo ciò che crede meglio. Ma che si cominci dal diminuire ai contribuenti i mezzi di sostentare sè stessi per provvedere ai guadagni altrui, è cosa che non potrà convincere guari chi non guarda solo gli effetti apparenti.

È similmente sarà vero che il far percorrere una landa deserta da una strada ferrata, che non metta pure in comunicazione due importanti punti industriali, produrrà un benefizio agli appaltatori, agli impiegati ed agli operai e anche ad alcuni proprietari di terre, ma questo vantaggio non compensa a pezza il danno dei contribuenti che debbono garantire una rendita chilometrica tripla o quadrupla di quella che si effettua. E questo ha luogo tuttavia nel regno d'Italia e i legislatori che sancirono col loro suffragio quelle provvisioni probabilmente non si curarono molto dell'economia pubblica, e pare che badassero la questione da un lato solo e dessero ascolto solo a chi gridava più forte.

Noi abbiamo ancora la semplicità di credere che se v'ha impresa promettitrice di buoni risultamenti, di un probabile interesse del capitale maggiore di quello che si possa ricavare dagl'impieghi del denaro già esistenti, non manchino nè i privati, nè i Comuni, nè le società che si accingano volonterosamente all'opera. E l'esempio del Piemonte e della Lombardia, ed or persino delle provincie Meridionali e della Sicilia, ci conferma in questa opinione, cioè che senza andare nella Polinesia e nelle Cafreria, alla condizione dei quali paesi noi, secondo la *Nazione*, vogliamo ridurre il nostro, ma proprio in Italia, lo Stato possa rimanersi dal farsi impresario di strade ed altre opere, senzachè abbiamo a temere di tornare ai tempi primitivi.

Ed anche senza andar a prendere gli esempi nell'interno dell'Africa, ma proprio in Europa e non nella più misera delle sue contrade, ma in Inghilterra, troviamo che si costruggono strade molto produttive, e che non è veramente necessario, come crede la prefata *Nazione*, che il governo promuova la produzione nazionale per poter rendere più copiose e facili le imposte. Poichè i consorti, amici di essa, hanno bensì trovato il mezzo di rendere, se non facili, almeno numerose e vessatorie le imposte, ma non quell'altro di aumentare la produzione. Temiamo anzi che coi decimi sulla prediale e sulla ricchezza mobile, non abbiano veramente agevolato la bonificazione dei terreni e i risparmii con cui si formano i capitali.

La *Nazione* si estende sopra molti bisogni materiali e morali, presenti e futuri, che hanno le società civili e non gli abitanti della terra di Van Diemen. Siamo perfettamente d'accordo con essa, ma se a quei bisogni deve sopperire lo Stato, bisogna pure che abbia un attivo corrispondente assicurato, se non presentemente, almeno in un tempo prefisso, poichè *ex nihilo nihil fit*. Sarà vero che «i nostri reggitori hanno animuzze di mercanti di petrolio» (e forse pure animuzze da mercanti di petrolio e di legnaiuoli hanno i reggitori americani), ma ancorchè avessero le anime grandi dei loro predecessori, non potrebbero continuare coi disavanzi di duecento milioni all'anno, e non è qui il caso di paragonare lo Stato ad un fabbricante che non guasta le sue macchine perchè nel primo bilancio trova un eccesso del passivo sull'attivo. Questo eccesso in Italia è divenuto cronico, non è un eccesso di quelli che si prevedono dagli uomini prudenti, i quali sanno che troveranno un compenso di poi, ma un eccesso che non si seppe mai dire quando cesserebbe.

Cronaca Cittadina

— **L'Esposizione** *per iniziativa privata*.

Elenco n. 11 dei Sottoscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Clement e Baudino, azioni 10 — Zoccola e Giuliani negozianti stoffe, 2 — Impresa Bey, Faja e Bossano, 10 — Bey Pasquale, 1 — Rivojra Enrico, 1 — Balmariva Antonio minusiere, 1 — Garlasso avv. collegiato, 1 — Basadonna Luciano, 1 — Società cooperativa torinese, 2 — Bergia Angelo membro della direzione della Società cooperativa torinese, 1 — I membri della Direzione della Società cooperativa torinese, 1 — Olivero Angelo membro della direzione suddetta, 1 — Franchelli Clelia contessa, Società cooperativa, 1 — Adele Pinelli Franchelli id., 1 — Pinelli signorina Clelia id., 1 — Durando Pinelli donna Angelica id., 1 — Magra Carlo, 1 — [illegible] Muller e comp. negozianti, 5 — Isnardi cav. avv. Carlo Giuseppe, 5 — Solei cav. Giuseppe, 10 — Barruero Domenico procuratore capo, 1 — Furst Maurizio fabbricante di pipe, 1 — Furst Fortunata, 1 — Vignolo Giuseppe compositore tipografo, 1 — Giolitti Gio. Batt. proc. capo, 1 — Lichtenberger Giuseppe, 2 — Galoppo fratelli negozianti, 15 — Pastore Catterina, 1 — Mylius I. E., 15 — Novelli Ignazio trattore, 1 — Barbiè Angelo agente di cambio, 1 — Cerruti Giuseppe magg. di fanteria, 1 — Bertalazzone Giuseppe capitano di cavalleria, 1 — Ricci dott. Riccardo, 1 — Bono Giuseppe sarto, 1 — Nervo cav. Luigi deputato del 1° collegio di Torino, 2 — Giuseppe Ballor e Comp., 10.

Totale 11° Elenco, azioni 113.

— **R. Museo Industriale Italiano**. — Martedì, 8 corrente, alle ore 8 pom., l'avv. A. S. Gavotti, incomincierà un corso teorico e pratico sulle Banche. Nella 1ª lezione tratterà: *Del credito*.

L'ingresso è dalla porticina in via dell'Ospedale, num. 32.

— **Questa sera** ha luogo la seconda veglia danzante al Circolo degli Artisti.

— **Scherma**. — Il signor Léon Engel, maestro di scherma alla regia Accademia militare ed in altri istituti, mandò per le stampe un breve fascicolo sui vantaggi degli esercizi della scherma massimamente per la gioventù. È un piccolo libro di forma semplice e schietta in cui l'assunto concetto è svolto in tutti i suoi particolari. Il maestro Engel si rivela per profondo conoscitore dell'arte sua, non solo, ma anche per cultore di un'arte ancor più difficile, quella dello scrittore.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 febbraio 1870.

Fantini Francesca nata Leschaus, d'anni 42, di Trieste — Amati Maria nata Radaelli, id. 57, di Balzago (Como) — Petiti Francesca nata Riveri, id. 70, di Piossasco — Belli Giuseppa nata Bertrand, d'anni 84 — Cicogna Guglielmo, id. 58, di Acqui, possidente — Salasotto Maddalena nata Ballo, id. 38, di Sciolze, sarta da donna — Vandone Paola nata Peracchione, id. 73, di Confienza (Lomellina) — Caglieris Maria nata Bonetto, id. 62, di Torino, contadina — Più 7 minori d'anni 7.

APPENDICE

IL CREUSOT

Credo fare cosa gradita ai lettori della *Gazzetta Piemontese* presentando loro alcuni cenni positivi e pieni di utili insegnamenti, sull'ordinamento di queste colossali officine, lo sciopero dei cui operai ha d'improvviso commosso sì profondamente la Borsa di Parigi e l'intera Francia.

Egli è che il Creusot costituisce forse nel suo insieme il più importante stabilimento industriale del mondo, sia per l'ingente proporzione delle sue officine, sia pel numero delle braccia, la quantità delle macchine, e la moltiplicità delle materie prime in esso adoperate, e sia per la varietà dei prodotti ivi fabbricati.

Nè la Svizzera, nè il Belgio, nè l'Alemagna, nè l'Inghilterra e forse neanco gli Stati Uniti d'America, che pur si piccano di sorpassare in tutto questi giganti i vecchi stabilimenti europei, possono vantare una sì grandiosa, completa e perfezionata officina.

Essa occupa nel suo insieme oltre dieci mila operai, produce ogni anno almeno 130 mila tonnellate di ferro fuso di mille chilogrammi ciascuna. Vale a dire, che solamente con questo ferro fuso se ne potrebbero mandare carichi 130 bastimenti della portata di mille tonnellate ciascuno.

Da questo ferro fuso si ricava ogni anno più di 80,000 tonnellate di guide o rotaie, ferro usuale laminato ed acciaio; senza contare il ferro fuso o battuto, che viene impiegato nella fabbricazione delle moltiplici macchine d'ogni genere che si spediscono giornalmente dal Creusot in tutte le direzioni del mondo, come ponti metallici, macchine per la marina, macchine per le ferrovie e macchine fisse.

Il Creusot fornisce infatti almeno due locomotive per settimana alle diverse ferrovie di tutti i paesi d'Europa, compresavi la stessa Inghilterra. Poichè il Creusot incominciando dal carbone fossile, che serve a fondere il minerale, e dall'estrazione del minerale stesso fino alla macchina più perfezionata, all'utensile più utile, esso fabbrica tutto e completamente. Quanto esce dalle sue porte corre diritto alla pratica. Sotto questo rapporto esso supera tutti gli stabilimenti rivali.

Passando dalle considerazioni materiali alle morali, si trova questo centro industriale retto dal più meraviglioso sistema di benevolo patrocinio, di mutua assistenza, di reciproca solidarietà ed istruzione, affine d'arrivare al più rapido sviluppo di benessere materiale e morale di quella virtuosa e laboriosa massa operaia.

L'amministrazione del Creusot nel ricercare i mezzi onde migliorare la condizione dei suoi operai, non ricorse punto ai sussidii governativi e comunali, ma cominciò a costrurre a proprie spese le prime case operaie, lasciando in seguito continuare l'opera dai privati, ben conoscendo come l'operaio provi sempre una certa ripugnanza nel dover abitare sotto il tetto del proprio padrone; al quale riesce spesso difficile manifestare i proprii bisogni, e le esigenze della propria famiglia, e penoso il non poter nascondere certe necessità sociali o di famigliare economia.

E l'opera privata secondando i gusti, le tendenze ed i naturali bisogni di quella laboriosa popolazione ha condotte le cose in modo, che ogni abitante uomo, donna, o fanciullo ha a sua disposizione una superficie media di 11 metri quadrati, ed un'aere respirabile di oltre 32 metri cubi ogni notte, vale a dire appartamenti molto più grandi ed igienici, che gli stessi cittadini di Parigi.

Tutto il personale degli offizi, delle segreterie ed i capi officina sono gratuitamente alloggiati dalla stessa Compagnia. E più di 700 operai anziani e maritati con famiglia hanno ottenuto d'abitare nelle case della stessa con semplici pigioni di 100 o tutto al più 140 franchi all'anno per un intero appartamentino.

E settecento giardini di 360 metri quadrati di superficie sono loro affittati dalla stessa Compagnia per 2 franchi all'anno!

La Compagnia ha poi costrutto 18 chilometri di strade e 4300 metri di pubbliche passeggiate ad alberi aventi una superficie totale di 10 ettari.

Ed opportune aiuole circondate da altre 4000 piante d'alberi igienici occupano un'altra superficie di oltre 10 ettari: pubbliche fontane sparse sui varii punti della città versano 500 metri cubi di acqua potabile al giorno; vale a dire circa 21 litri per ogni abitante.

Le botteghe ed i negozii d'ogni maniera vi sono frequenti, numerosi e ben forniti di provvigioni di ogni genere. Nè i vicini e circostanti paesi lasciano mai sguarniti i pubblici mercati. La stessa Compagnia si preoccupa in date circostanze di acquistare altrove all'ingrosso certe merci e derrate d'uso ordinario ed essenziale, per poterle rivendere a prezzi più vantaggiosi agli operai.

La famiglia Schneider, che subentrò agli antichi proprietari fin dal 1837, vi ha già instituite 5 scuole comunali ed industriali; 15 scuole libere; e 16 piccoli asili pei bimbi e fanciulli.

Queste diverse instituzioni hanno raccolto in una sola annata 4629 allievi, e solo 29 sull'intera colonia trascurarono di approfittarne per restare nell'ignoranza.

L'individuale contribuzione scolaresca è di 75 centesimi al mese pei figli degli operai, e di 1 50 per gli altri. Ma per facilitare ancora maggiormente la istruzione della colonia oltre 700 figli dei meno fortunati sono ricevuti ogni anno affatto gratuitamente.

Questa istruzione a sì buon mercato comprende le lettere, l'istoria della Francia, la contabilità, la geografia, il disegno, la geometria descrittiva, la meccanica elementare, la fisica e la chimica.

Le scuole pegli adulti sono frequentate assiduamente da oltre 500 operai. Vi sono pure 4 scuole speciali: una pei laminatori del ferro (*forgerons*), una pei tornitori, una pei modellatori ed una pegli aggiustatori, o montatori delle macchine.

Gli allievi vi possono imparare a disegnare i pezzi che debbono fabbricare ed a rendersi perfetto conto del loro uso.

Nelle scuole femminili s'insegna la lettura, la scrittura, il calcolo, un po' di geografia, storia e contabilità casalinga, e tutti i lavori d'ago.

La biblioteca racchiude già 2300 volumi d'ogni genere, e l'abbonamento alla medesima non costa che 1 fr. e 50 cent. all'anno, col diritto di potersi portare a casa i volumi per 15 giorni.

La famiglia Schneider ha pure fatto erigere due chiese cattoliche a proprie spese, assicurando in pari tempo il servizio del culto pei protestanti.

La media della giornata di un operaio nello stabilimento del Creusot è in oggi di 3 fr. e 45 cent., mentre nel 1848 non era che di 2 50. Questa media comprende pure gli apprendenti, che vi sono numerosissimi. Quanto agli adulti, ricevono fino ad [illegible] lire nelle officine di costruzione e fino a 13 nelle forgie. Le giornate di lavoro sono sempre almeno 24 al mese.

E quindi in tutte le case di questa laboriosa colonia

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 febbraio 1870.

Maschi 14, femmine 9 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
6 febbraio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,6	+ 0,2	4,6	100	E debole	n. fitta
9 a.	742,4	+ 0,6	4,9	100	calma	n. fitta
12	742,8	+ 1,4	4,9	100	SO debole	n. fitta
3 p.	742,8	+ 1,5	5,0	100	SO debole	n. fitta
6 p.	743,6	+ 1,8	4,9	98	O debole	n. fitta
9 p.	743,9	+ 1,2	4,9	98	SO debole	nebbia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,3 / massima + 2,0

Acqua caduta millimetri 0,9

Temperatura minima della notte del 5 + 0,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
8 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 33 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 36.

Nascere della **Luna**, 11 19 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 18 sera.

Tramonto, ore 0 23 matt.

Giorno della Luna 8°

Luna primo quarto a 7h 9m di sera.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 5 febbraio.

Dichiarata aperta l'udienza alle ore 10 3[4] antim., si procede all'appello dei testimoni citati per l'udienza di quest'oggi.

Roccetti. Vi sono nella sala degli agenti di P. S., i quali col loro sogghigno beffardo mi insultano, io non voglio essere insultato.

Pres. Non so se vi siano agenti di P. S. che sogghignano. In ogni ipotesi come potete voi interpretare che il loro preteso sogghigno sia a voi d'insulto?

Roccetti. Mi guardano e poi ridono: di più debbo osservare che fra i testimoni testè chiamati vi sono pure agenti di P. S. che appartengono all'orda ultrice (*sic*) dell'inulto massacro del 21 settembre (*sic*).

Pres. Qual influenza ha il massacro del 21 settembre col presente processo?

Roccetti. Non vorrei che tali agenti fossero sentiti.

Pres. Quando gli agenti, di cui intendete parlare, saranno chiamati a deporre, farete tutte quelle eccezioni che crederete nel vostro interesse, e la Corte deciderà. In ora ogni discussione è prematura.

Il presidente quindi avverte che l'avv. Gazzera (difensore del Bernocco, avrebbe rinunciato a che siedano come periti li dottori Laura e Vigo, dichiarando di rimettersi alla perizia degli altri tre dottori.

Avv. Villa. L'avv. Gazzera ha rinunciato al Vigo come perito; ora ha rinunciato di sentirlo come testimonio. Il dott. Vigo è acquisito al dibattimento ed io credo che possa sentirsi come testimone e come perito.

Guglielmini P. M. Se il dottor Vigo assiste al dibattimento come perito, nasce il dubbio, a mente dell'articolo 361 del codice di procedura penale, se egli possa poi essere sentito come testimonio.

Avv. Villa. Le due qualità del dottor Vigo sono conciliabilissime. Appena introdotto il Vigo si sentirà come testimonio intorno ai sintomi di pazzia dati dal Bernocco, e quindi esso dottor Vigo potrà senza violazione della legge assistere al dibattimento in qualità di perito.

Pres. Siccome il dottor Vigo non deve comparire quest'oggi, ogni discussione al riguardo sarebbe inopportuna. Quando il dottor Vigo si presenterà, si farà quella discussione che le parti crederanno in proposito. Intanto a compimento della istruzione sul capo 4 io faccio leggere parecchi documenti.

Leggonsi due lettere le quali non contengono cose che possano interessare la curiosità. Leggonsi pure note della questura da cui risulta che Mottura e Gariglio non sono di buone qualità morali.

Leggesi in fine una sentenza da cui risulta che il Gariglio fu assolto dalla Corte d'assisie dall'accusa di ratto di una ragazza.

Viene quindi la discussione portata sul

Capo V.

Roccetti e Mottura accusati

« Di truffa con uso doloso di falso titolo di rendita « sul Debito pubblico italiano, e falso in scrittura pri« vata, per avere la sera del 1° aprile del 1866 in To« rino, il Roccetti sotto il mentito nome del Causidico « Marinelli carpito a Giacomo Negri, con fargli credere « che avrebbegli procurato il vantaggioso incasso di un « credito verso la fallita Gariglio, la somma di L. 1000, « mediante in garanzia il deposito della cartella al por« tatore da lui falsificata col numero 1316540 della ren« dita di L. 500, passandogli inoltre ricevuta colla falsa « firma al nome del Causidico Marinelli; ed il Mottura « scientemente assistito ed aiutato il Roccetti stesso nei « fatti che hanno preparato e facilitato il duplice reato, « fornendo gli opportuni ragguagli ed indicazioni sullo « stato degli affari del Negri e dei suoi interessi verso « la fallita Gariglio, e sui mezzi atti a circonvenirlo « (art. 329, 350, 626, 103 e 104 del Codice Penale). »

Interrogatorio di Roccetti.

Pres. Conoscete un certo Negri Giacomo?

Acc. Sì, lo conosco.

Pres. Sapete che Gariglio avesse presentato il bilancio e che il Negri fosse stato nominato sindaco della massa dei creditori?

Acc. Sissignore.

Pres. Vi ricordate d'esservi intromesso col pretesto di aggiustare gli affari, e di esservi presentato al Negri sotto il mentito nome di caus. Marinelli sost. del proc. Rodella, e di aver rimesso al Negri una cartella della rendita apparente di lire 500, in garanzia di lire 1000 che il Negri vi consegnava?

Acc. Io ricevetti le lire 1000 in premio della mia intromissione per aggiustare gli affari del Gariglio.

Pres. Ma avete dato al Negri una cartella di nessun valore per avere le lire 1000?

Acc. Mi presentai al Negri dicendo di essere incaricato di aggiustare gli affari: egli mi rispose che era creditore di egregia somma, e che avessi procurato di fargli incassare qualche cosa di più degli altri creditori. Io vedendo che non si faceva scrupolo di voler recar pregiudicio ai terzi, lo indussi a darmi le lire 1000 con promessa che l'avrei aiutato nel suo divisamento. L'intenzione del Negri era di ingannare i creditori che rappresentava.....

Pres. E voi avete ingannato lui!

Acc. La cosa è propriamente così. (*Ilarità*).

Pres. Chi vi ha dato le indicazioni sul fallimento del Gariglio?

Acc. Il Gariglio stesso: quando ci trovavamo in prigione nella stessa cella, egli mi diceva che era sotto la imputazione di stupro. Quando uscì dal carcere, ed io era pure in libertà, lo incontrai e gli domandai del suo processo. Egli rispose che era stato assolto, ma che aveva un altro fastidio in quanto che si trovava nuovamente in disgrazia della giustizia per bancarotta fraudolenta.

Pres. Ma chi vi ha dato informazioni che sindaco della massa dei creditori del Gariglio era il Negri?

Acc. Audenino Vincenzo.

Pres. Non ve le ha date il Mottura?

Acc. Mi ha informato di qualche cosa; ma esso è.... se il signor Presidente non mi avesse detto che ho la coscienza elastica, direi di più; ora taccio.

Pres. Diteci ciò che sapete.

Acc. Io dico niente.

Leggonsi tre costituti del Roccetti, dall'ultimo dei quali appare che il Mottura non fu estraneo alle indicazioni date al Roccetti stesso.

Roccetti. Prego i giurati a voler tener in mente le date, dappoichè a suo tempo svelerò cose che ora debbo tacere.

Interrogatorio del Mottura.

Conta 47 anni; è di statura ordinaria e di corporatura piuttosto complessa; ha il volto tondo; porta i capelli corti, ispidi che sono già bigi; d'egual colore sono i suoi baffetti. Ha gli occhi incavati, il naso grossetto, la bocca piuttosto grande. Ha nulla di sinistro, ed interrogato non sa mai cosa rispondere: pare incantato.

Pres. Che cosa avete da osservare intorno all'accusa che vi si muove?

Acc. Ho nulla, io sono innocente.

Pres. Non avete dato indicazioni al Roccetti sul fallimento del Gariglio, e sul sindaco della massa dei creditori?

Acc. Nossignore, perchè in quel tempo io non vedeva il Roccetti.

Pres. Conoscevate il Negri, e sapevate che esso era sindaco della fallita Gariglio?

Acc. Sissignore, lo conosceva perchè ho fatto molti affari con lui, ed aiutai ad aggiustarne dei suoi.

Pres. Non eravate d'intelligenza col Roccetti di carpire al Negri qualche somma mediante rimessione di una cartella di nessun valore?

Acc. Nossignore.

Pres. Non avete ricevuto dal Roccetti per quella truffa lire 200?

Avv. Giordano. Parmi che prima si debba interrogare il Roccetti se realmente ha dato le lire 200 al mio cliente Mottura.

Pres. Il Roccetti dichiarò questa circostanza nei suoi costituti.

Avv. Giordano. Si muova questa interrogazione al Roccetti.

Pres. (A Roccetti) Avete date le lire 200 al Mottura?

Roccetti. Il signor Negri voleva ingannare la massa dei creditori, ed io mi sono opposto col fatto...

Guglielmini P. M. Voi Roccetti non rispondete mai a tuono, cercate sempre di divagare. Diteci, le lire 1000 sono entrate nelle vostre scarselle o non sono entrate?

Roccetti. Io non sono tenuto a rispondere: il P. M. non può interrogarmi direttamente, si rivolga al signor presidente, o faccia istanza che m'interroghi sulle circostanze che crederà.

Guglielmini P. M. Dietro il permesso che il presidente mi ha dato, a termini di legge io ho diritto d'interrogarvi direttamente, e vi domando se avete incassato le lire 1000 o non.

Roccetti. Veda la quitanza che io ho lasciato al Negri, e di là scorgerà se le ho ricevute o non.

M. P. La ho letta più volte; ma desidero sapere dalla vostra bocca se la avete avuta quella somma.

Roccetti. Ho ricevuto quella somma in premio, come già dissi, per aggiustare gli affari dei creditori. Oh! se non avessi paura di perdere il rispetto... Se non fossi qui... È meglio che io sieda.

M. P. Avete rimesso o non avete rimesso la cartella di nessun valore al Negri?

Roccetti. La possono vedere, è sequestrata.

M. P. A qual fine rimetteste quella cartella?

Roccetti. Per dimostrare che io poteva aggiustare gli affari dei creditori.

M. P. Quella cartella era falsa o vera?

Roccetti. La possono esaminare.

M. P. Chi ha riempiuto i vacui?

Roccetti. Ho fatto istanza perchè si proceda ad una perizia.

M. P. Il perito ha già detto che è stata riempiuta da voi.

Roccetti. Questa perizia è stata fatta dal calligrafo Ghiron nella procedura scritta: egli non se ne intende. Io voglio una perizia all'udienza.

Pres. Nei vostri costituti avete detto d'aver voi stesso riempiuto quel modulo, ed ora osereste negare?

Acc. Nè nego nè ammetto; si faccia una perizia.

Pres. In fine, ammettete o negate d'aver rimesso lire 200 a Mottura per una parte della truffa?

Acc. Non ammetto.

Pres. Ma pure l'avete ammesso spontaneamente nella procedura scritta.

Acc. Spontaneamente! Mi riservo di dare spiegazioni a questo riguardo. Si vedrà come le mie propalazioni furono spontanee.

Pres. Dico spontaneamente, perchè finora ciò che avete detto fu confermato dai testimonii.

M. P. (a Roccetti). Ci avete detto d'aver spedito ricevuta al Negri, con qual nome la rilasciaste, la firmaste?

Acc. Col nome di Marinelli come ho già detto più volte.

M. P. Sapevate che la cartella non era genuina?

Acc. Sissignore.

M. P. Qual parte prese il Mottura in quella truffa?

Acc. Nessuna; ma non è una truffa, è un affare in cui non vi è il dolo penale: è un affare civile fra me ed il Negri.

Audizione dei testimoni.

Negri Giovanni, d'anni 63, nato a Cuorgnè, già negoziante in Torino. Querelante.

Pres. Lei era sindaco della massa dei creditori nel fallimento Gariglio?

Querelante. Sissignore.

Pres. Conosce ella Audenino e Mottura?

Querelante. Sissignore.

Pres. In qual relazione era con loro?

Querelante. Con Mottura faceva degli affari.

Pres. Lei era creditore verso il Gariglio di somme considerevoli?

Querelante. Di L. 2500.

Pres. Si ricorda che si sia presentato un individuo da Lei, e col pretesto di aggiustare gli affari della fallita, le abbia carpito lire 1000, dandole una cartella dell'apparente rendita di lire 500?

Querel. Sissignore. Venne più volte da me un individuo qualificandosi sost. procuratore di Rodella, con incarico di aggiustare gli affari. Venne l'ultima volta al giovedì santo del 1866, era quasi notte. Mi disse che gli affari erano a buon porto, che, pagando i debiti piccoli, i debiti grossi restavano presto pagati; perchè i creditori piccoli facevano difficoltà. In ciò dire mi disse che abbisognava di mille lire per estinguere quei debituzzi, e mi propose di imprestargli quella somma dietro il pegno di una cartella. Mi diede la cartella, fra il chiaro e lo scuro, io non la esaminai, perchè non poteva supporre che un sostituito procuratore mi volesse ingannare, e gli consegnai perciò le chieste lire 1000.

Pres. Se non le avesse rimesso quella cartella, Ella gl'imprestava le lire 1000?

Querel. Ohi no, no, pò nen gof.

Avv. Giordano. Si domandi al querelante se egli crede che il Mottura abbia dato le indicazioni al Roccetti per interesse.

Querel. Io credo di no. Non credo il Mottura capace di fare una simile farsa a me.

La Corte sospende la seduta per un'ora onde i giurati abbiano campo a rifocillarsi.

Ripresa la seduta alle ore 2 1[2] pom., l'avv. Gazzera dichiara di rinunziare all'audizione del dott. Laura come perito e come testimone nell'interesse del Bernocco, associandosi al temperamento preso stamane di udire il dott. cav. Vigo nella duplice qualità di teste e di perito, e rinunziando a far valere qualunque mezzo di nullità, che, a senso del codice di procedura penale, potesse dipendere dal fatto che il dott. Vigo assista all'udienza prima di essere escusso.

Il cav. Guglielmini, a nome del P. M., osserva che egli si trova d'accordo nel merito coll'avvocato della difesa, che temeva soltanto che, nonostante la fatta dichiarazione di rinunzia, si potesse far valere qualche nullità.

Dopo alcune spiegazioni del presidente, e repliche per

---

si trova una certa nettezza, e tutti i mobili indispensabili agli ordinari usi della vita; il vestito molto semplice nei giorni di lavoro tende quasi all'eleganza nei giorni festivi. Tutti gli operai portano pastrani di solido panno, e le donne scialli di buona lana e cuffie guernite con nastri a brillanti colori.

Salubre e sostanzioso il vitto di cui la base principale è il pane bianco di buon frumento. Ciascuno abitante mangia in media 126 grammi di carne, senza contare la carne di maiale, di cui si fa pure uso grandissimo, e beve annualmente 140 litri di vino ordinario.

Dal 1836 all'ultimo censimento la popolazione era salita da 2700 a 23,872 abitanti, con uno aumento o sviluppo 4 volte più rapido che in tutto il resto della Francia.

La moralità è grande in questa colonia industriale; ed il numero delle condanne è molto inferiore alla media generale del resto della nazione; anzi non tocca neppure alla metà della medesima.

Tanto che fino al 1868 non vi furono nè giudici di pace, nè uscieri, nè gendarmi. Il commissario di polizia aiutato da soli due agenti era sempre bastato a mantenervi l'ordine il più perfetto, e a regolare all'amichevole qualunque contestazione.

La cassa di previdenza procura ad ogni associato le cure mediche, infermiere e medicamenti gratuiti in caso di malattia, ed il terzo del prezzo della giornata nei casi di sopravvenuta incapacità al lavoro: essa fissa inoltre opportune pensioni alle vedove ed agli orfani degli operai morti sul lavoro, e fornisce fondi e sovvenzioni alle scuole ed agli uffizi di beneficenza.

E l'officina depositaria dei suoi fondi di riserva le paga un annuo interesse del 5 p. 0[0].

A ripartire i fondi di beneficenza vi è una Commissione nominata dagli stessi operai, la quale riceve dalle officine della Compagnia un annuo soccorso di 18 mila franchi, e solo 10 mila dalla cassa di previdenza.

L'ospedale contiene 20 letti e 3 cameroni. Quattro medici curano quivi gli operai celibi, ed al loro rispettivo domicilio gli ammogliati. Essi fanno in media 170 mila visite gratuite all'anno.

Segnalate così le previdenti precauzioni contro le malattie e la miseria, passiamo ad esaminare la fortunata posizione che si seppero creare in questa colonia industriale gli operai più laboriosi ed economici.

Ben 1770 operai posseggono risparmi noti e certificati per la complessiva somma di 11 milioni.

Altri 540 hanno depositato una parte del loro denaro nelle stesse casse dell'officina contro l'annuale interesse del 5 per 0[0] per la complessiva somma di oltre due milioni e mezzo, vale a dire in media 4500 franchi per testa. Somma perfettamente disponibile ad una semplice loro richiesta.

Altri 780 sono già diventati proprietarii di stabili d'un valore complessivo di oltre 5 milioni, vale a dire di 6800 franchi per testa, e continuano a lavorare nelle officine.

Ve ne sono poi 450 che hanno già finita la loro carriera, ed hanno completamente cessato dal lavoro, possedendo insieme per più di 3 milioni di beni, vale a dire 7200 franchi a testa. Ed è perfettamente constatato, che la proprietà frutta al Creusot il 7 per 0[0] netto.

E sì bei risultati si ottennero specialmente incoraggiando il lavoro coll'aggiungere al prezzo della giornata premii proporzionati alla quantità ed alla qualità del lavoro prodotto. Premii che raddoppiano spesso il prezzo della giornata.

Da quindici anni le donne non si lasciano più discendere nelle cave delle miniere. L'amministrazione ha pensato a fornire loro i mezzi di guadagnare altrettanto attendendo a lavori più confacenti al loro sesso. L'industria delle trine e ricami fu a tal uopo introdotta in paese; e le buone operaie possono con essi guadagnare benissimo da 45 a 50 franchi al mese.

Del resto il guadagno della giornata degli uomini permette alla maggior parte delle donne maritate di dedicarsi tutte all'economia della propria casa; e la crescente popolazione della città procura alle altre ogni giorno maggior lavoro per le confezioni, cucitura degli abiti, e per la lavatura della biancheria.

Le più povere poi e più attempate vengono pure impiegate in numero di 250 circa nelle officine per crivellare il carbone.

Tutti gli sforzi dell'amministrazione della Compagnia tendono a sviluppare fra gli operai la vita famigliare; ed è veramente un piacere l'osservare la sortita degli operai nelle ore di pranzo o colazione: il movimento che ad un tratto si spande nelle contrade della città. Ciascheduno corre lieto e difilato alla propria casa con qualche provvigione sottobraccio o ravvolta nella sua *blouse* per mangiarsela in compagnia del resto della famiglia.

Ora come avvenne che in questa pacifica e laboriosa colonia su cui piovve già tanto ben d'Iddio; e nella quale non s'ebbe a deplorare dal 48 in poi una sola ora di sciopero, sia potuto manifestarsi ad un tratto uno sciopero così generale?

Quale secreta causa, dopo le rivolte della *Ricamerie* e di Sant'Aubin è venuta pure a turbare la massa operaia del Creusot?

Perchè dopo sì lunga calma apparente, l'attuale improvvisa tempesta che avrebbe potuto senza la savia condotta dei direttori dello stabilimento, degenerare in sanguinose collisioni?!

Altri possono assegnarne cause diverse; ma io ritengo e credo, che al fondo dell'attuale rivoluzione politica della Francia, si trova una grande questione e forse una rivoluzione sociale, a cui il governo ha finora badato assai poco. Ma il libero esercizio del suffragio universale e la nuova legge sulle coalizioni operaie hanno radicalmente cambiate le reciproche relazioni fra operai e padroni.

Gli operai, vedendo da una parte l'impossibilità di costituirsi mai una piccola officina in proprio, capace di sostenere la concorrenza dei moderni colossali stabilimenti, e d'altra parte sorgere così rapide le fortune dei milionari capitalisti accanto alle loro ancor troppo piccole fortune di poche migliaia di lire accumulate con tanti sudori, si credono in diritto di reclamare essi pure una maggior parte nei benefizi delle rispettive imprese, a cui concorrono con tante fatiche e colla loro intelligenza.

Per minima che debba essere questa sua parte, l'operaio reclama una ripartizione più equa fra il capitale ed il lavoro; e pretende a nome della solidarietà che deve oramai vincolare tutte le classi, che il Governo ed i legislatori si preoccupino un po' più del benessere morale e materiale delle numerose classi produttrici. Qui sta il nodo della questione ed il fondo del problema. E le agitazioni della Ricamerie, di Saint'Aubin e del Creusot non possono avere altra seria causa od origine.

La stessa questione s'agita del resto in Alemagna, in Isvizzera, nel Belgio, in Inghilterra ed agli Stati Uniti in formidabili *meetings*. Nè si può trattare alla leggera. Senza essere nè socialisti, nè comunisti, nè mutualisti o collettivisti bisogna inspirarsi al senso comune ed adattarsi ai portati dei tempi ed ai rivolgimenti dovuti ai progressi della meccanica e della scienza. E bisogna rispondere all'appello della campana che suona a distesa su tutta la terra. E non credere sufficiente il concorso di pochi soldati e qualche centinaio di ago-fucili per aggiustare ogni cosa e per sempre. Bisogna affrontare arditamente l'arduo problema, e fare qualche cosa in favore delle classi laboriose.

parte dell'avv. Gazzera e del Ministero pubblico, si aderisce alla proposta dell'avv. Giordano di sentire il dottor Vigo come perito, permettendogli di assistere all'udienza anche prima di essere sentito, come pure per riferirsi pel suo giudizio definitivo ai fatti che pervennero a sua cognizione negli anni anteriori, nella qualità di dottore carcerario.

Esaurito questo incidente, si riprende l'audizione dei testi relativi al Capo 5°.

Cherau Francesco fu Giovanni, d'anni 20, nato e residente in Torino, segretario privato.

Risultando dalla relazione d'usciere che il teste Cherau è d'ignota dimora, si legge la deposizione scritta dal medesimo, la quale non aggiunge nulla ai fatti già conosciuti, e si legge l'atto di ricognizione, col quale il Cherau avrebbe riconosciuto in carcere il Roccetti per l'individuo che si recò dal Negri, sotto il nome del sedicente Marinelli.

Audenino Vincenzo fu Carlo, d'anni 34, nato a Truffarello, residente a Torino, già bettoliere, ora proprietario.

Interrogato dal presidente, dice ch'egli concesse il Gariglio, verso il quale era creditore di L. 1500, quando questi fallì. Conosceva Mottura, ma non il Roccetti. Racconta che un tale, qualificatosi membro della famiglia Marelli, parente del Gariglio, si presentò a lui nella cantina che esercitava in via Borgo Dora, sotto l'insegna di *Truffarello*, e dimostrandosi assai bene informato di quanto riguardava la fallita Gariglio, si proferse di accomodare i suoi affari colla fallita stessa.

Non andò ad accompagnare quello sconosciuto presso il Negri, ma era così persuaso della sincerità di colui, che non avrebbe esitato a farlo ove ne fosse stato richiesto. Chiese il nome a quell'individuo, ma glielo tacque e gli lasciò invece un biglietto scritto in maniera inintelligibile, incaricandolo di mandarlo al Gariglio, che si trovava allora in Francia.

Fu poi il Negri stesso che lo informò della truffa che questi aveva sofferto. Essendosi infatti recato dal Negri per essere pagato sulla cartella lasciata dal sedicente Marinelli del suo credito di L. 1500; il segretario di Negri, certo Cherau, aperta la cartella e confrontatala con un'altra, s'accorse che era falsa. Seppe in seguito che quello sconosciuto era il Luigi Roccetti.

Non si ricorda se Mottura sia stato talvolta nella sua cantina, nè saprebbe dire se egli fosse conosciuto dal Mottura sotto il suo vero nome di Audenino Vincenzo, o piuttosto sotto il soprannome di *Sartoret*.

Pres. (A Gariglio) Come ha fatto il Roccetti a sapere che voi eravate fallito?

Gariglio. Lo seppe da me nel 1864, quando lo ritrovai in Torino.

Roccetti. Domando che si dia lettura della nota del Questore relativa alle qualità morali dell'Audenino.

Pres. Si farà a suo tempo.

Il cancelliere legge vari documenti, cioè:

Un verbale di verifica della cartella data in pegno al Negri, portante il N. 1346540, col quale si riconosce la falsità della medesima;

Una nota della Questura, che qualifica il Mottura come dedito al giuoco, in intimità con individui sospetti specialmente per truffa, e in relazione col Roccetti particolarmente;

Altra nota della Questura che dà consimili informazioni sul conto dell'Audenino, dicendolo dedito al giuoco, e solito a bazzicare con individui sospetti in genere di truffa;

E finalmente un verbale della Giunta municipale di Villafranca, patria del Mottura, con un atto di notorietà, che parla favorevolmente anzi che no del Mottura.

Essendo così esaurito il capo quinto, il Presidente leva l'udienza alle 3 1/2 pom., avvertendo che il dibattimento sarà ripreso martedì, 8 corr. mese, e che fu nominato il sig. Vertu, come interprete per la lettura e la traduzione delle deposizioni fatte in lingua francese, relative ai reati commessi dal Roccetti e dal Gariglio in Francia.

Siamo assicurati che domani, domenica, sarà presentato alla firma di S. M. il decreto di nomina dell'on. deputato Cavallini a segretario generale dell'interno.

L'on. deputato comm. Gerra era stato esonerato da quest'ufficio con decreto del 14 dicembre scorso e continuò a tenerlo per deferenza verso l'onorevole Lanza, che ne lo invitò, affinchè l'andamento degli affari proseguisse regolarmente. E fa ritorno al Consiglio di Stato. (*Opinione*).

Secondo l'*Italie* l'on. Lanza, parlando delle economie testè fatte nel Ministero interni e della soppressione della divisione *Igiene e sanità*, avrebbe detto che ciò non era che un principio e queste non sono che prime avvisaglie. »

Se tali sono di fatto le intenzioni del Ministero attuale, esso può andare franco contro le manovre della consorteria, e contro tutte le opposizioni parlamentari, poichè sciogliendo la Camera, avrebbe per sè la gran maggioranza degli elettori.

Il *Roma* di Napoli scrive un articolo per provare che le economie iniziate dall'attuale Ministero non servono, ma che solo la sinistra saprà introdurre colle riforme radicali un parsimonioso Governo.

Benissimo!

Noi, mentre applaudiamo alle economie ora fatte, di cui crediamo il paese debba essere veramente riconoscente al Lanza ed al Govone, attendiamo al fine di vedere la sinistra, in occasione della prossima discussione del bilancio, tradurre in pratiche proposte i suoi intendimenti.

GOVERNO E REGIA.

Si dice che tra il Governo italiano e la Regia cointeressata dei tabacchi, sia sorto qualche grave dissapore.

Il Governo facendosi interprete dei reclami dei fumatori, esigerebbe dalla Regia migliore mantenimento delle promesse fatte all'epoca del contratto. La Regia promise allora di confezionare sigari in miglior modo che prima non si facesse. D'altra parte la Regia cointeressata avrebbe mosso lagnanze al Governo per gravi mancanze scoperte nei magazzini sulle materie atte alla confezione dei sigari e sulle foglie di tabacco denunciate all'epoca del contratto.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La morte dell'ex-granduca di Toscana ha recato qualche leggiero cambiamento nel programma carnevalesco di S. M. il Re, che pare fissato ormai nel seguente modo. Il Re andrà a Napoli per la via d'Ancona e di Foggia nel venti di febbraio: si tratterrà quattro giorni, poi andrà a Torino fino al termine del Carnevale. Da Torino verrà a Milano per assistere alle feste del Carnevalone. Della festa da ballo al palazzo Pitti non pare si abbia da discorrere altrimenti.

L'annuario militare del 1870 testè pubblicato contiene il seguente prospetto comparativo sul numero degli ufficiali nel 1869 e 1870.

	1869	1870
Generali d'armata	4	3
Luogotenenti generali	43	40
Maggiori generali	95	98
Colonnelli	221	221
Luogotenenti colonnelli	263	259
Maggiori	759	709
Capitani	3881	3870
Luogotenenti	4268	4158
Sottotenenti	5435	5352

Nel corso del 1869 si ebbero adunque in diminuzione 363 ufficiali, cioè: 1 generale d'armata; 3 luogotenenti generali; 4 luogotenenti colonnelli; 50 maggiori; 111 capitani; 110 luogotenenti; 83 sottotenenti.

Il numero degli ufficiali in servizio effettivo in attività di servizio ascende a 17,232; quelli in aspettativa a 3,634; in totale 14,866, numero evidentemente eccessivo per 1 147,378 soldati in attività. Ogni 10 soldati un ufficiale!

Eppure ciononostante si seguitano a tener aperti, con grave spesa, i collegi militari per produrre nuovi ufficiali! È questo un procedere logico?

Non ci pare.

AL CONCILIO.

Il *Diritto* riceve da Roma il seguente dispaccio particolare:

« *Roma*, 5 *febbraio*.

« *Civiltà cattolica* pubblica oggi articolo intitolato: *I politicastri ed il Concilio* ove dice:

« Vescovi disprezzando minaccie di certi politicastri, specialmente in paese cattolici, ascolteranno solamente Spirito Santo e loro coscienza.

« Se governi fanno leggi contrarie ai decreti Conciliari, saranno leggi radicalmente nulle e in nessun modo vincolanti coscienze dei sudditi. Adoperare forza per farle eseguire, sarebbe scellerata tirannia. Se Governi separano Chiesa da Stato, provocheranno rivoluzioni terribili, le quali li rovesciaranno. »

Parigi — (Nostra corrispondenza).

3 *febbraio*.

La sinistra ha reclamato ieri per mezzo dei suoi organi principali, più assennati e più influenti, con molta calma, ma con aperta diffidenza verso il Governo, in favore della Camera o per meglio dire del suo ufficio di presidenza il diritto di requisire al bisogno la pubblica forza armata.

Il novello Gabinetto, che non poteva ammettere tanta diffidenza a suo riguardo, si è per organo del signor Segris ministro dell'istruzione pubblica, formalmente opposto all'emendamento del signor Grevy. E la Camera con 215 voti contro 41 ha dato ancora una volta piena ragione al Ministero.

Del resto bisogna convenire che i tempi che corrono sono molto diversi da quelli in cui tale questione fu sollevata la prima volta. Ed in oggi colla preponderanza assunta dalla pubblica opinione in tale materia, un nuovo colpo di Stato è diventato estremamente difficile se non impossibile in Francia.

E quindi la sinistra farebbe assai bene di economizzare le sue forze e la sua eloquenza per argomenti più utili, importanti e fecondi per la libertà e prosperità della Francia.

Il sig. Ollivier ha presentato all'Imperatore il suo rapporto per l'abolizione dei quattro famosi articoli della legge di sicurezza generale fabbricata per la straordinaria circostanza dell'attentato Orsini, ed applicata in seguito più o meno a sproposito di altri patrioti.

Essa puossi quindi considerare come morta, ed i giornali liberali non mancheranno certo di cantarle un satirico *requiem aeternam*. Solo il sig. Granier de Cassagnac, tanto amico delle leggi eccezionali, tenterà qualche volta fremendo di evocarla dalla sua tomba.

È uscito a Parigi un notevole scritto, e direi meglio, un importantissimo volume sulla *coscrizione*, organizzazione ed istruzione dell'esercito francese.

Leggendolo è difficile ammettere che la coscrizione ed il suffragio universale possano convivere e coesistere molto a lungo insieme. — L'avvenire loro serba un certo e rumoroso divorzio.

La Borsa sta ultimando la laboriosa liquidazione di gennaio ed incomincia a riprendere fiato. Ma quante vittime ha fatto in questo tempio moderno l'accidente di Auteuil! — Quante grosse borse invece si sono ancora rigonfiate col sangue del povero Victor Noir!

Oggi il sig. Gambetta ha presentata la sua mozione al Ministero riguardo alla libertà delle stamperie.

Il Ministro dell'interno risponde che l'apposita legge si sta studiando. Ma insistendo il sig. Gambetta per sapere se il principio della completa libertà sarebbe in tal legge introdotto, il sig. Ollivier gli risponde con un tonante e secchissimo « Non. »

Il deputato di Rotours ha presentato un nuovo progetto di legge sui dazi comunali.

La Corte imperiale è in grande movimento per fare la più splendida accoglienza all'arciduca Alberto d'Austria. Vi saranno pranzi diplomatici a Corte, caccie nei parchi imperiali di Rambouillet, ed apposite rappresentazioni al teatro degli Italiani.

Tutte queste cortesie verso l'Austria però non tolgono che il demanio imperiale faccia uscire l'ambasciatore austriaco sig. principe di Metternik dal magnifico palazzo che occupava da tanti anni nel sobborgo di St-Germain per sole L. 25 mila all'anno, per destinarlo a residenza del nuovo ministero di belle arti creato alla formazione del Gabinetto Ollivier.

CORRIERE DEL MATTINO

Si è dibattuta, alcuni giorni or sono, in Consiglio de' ministri la eventualità d'un prossimo scioglimento della questione romana.

Vi fu nei giorni scorsi qualche giornale che annunziò come prossimo od immediato il richiamo da Firenze del Malaret. La notizia, più che prematura, è inesatta.

Crediamo che sarà accolto con vera compiacenza dal nostro ceto commerciale l'avviso che si trova nella quarta pagina, col quale l'operosa Società Rubattino fa noto di dar principio ad un servizio *diretto* fra Genova e le Indie.

La prima partenza avrà luogo il 12 corrente col piroscafo *Africa*, il quale toccherà Porto Said, Ismailia, Suez, Aden e Bombay, e sebbene noi dobbiamo riguardare questo primo viaggio come una cosa d'esperimento, noi, applaudendo alla coraggiosa iniziativa, speriamo e facciamo voti che il successo coroni gli sforzi di una Compagnia già a tanti titoli benemerita del nostro paese.

Il Consiglio comunale di Torino terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Congregazione di Carità — Surrogazione di membri dimissionari.

Fino Luigi — Applicazione di apparecchio per raccogliere le acque immonde — Relazione di Commissione.

Servizio d'omnibus su regoli in ferro tra la piazza Castello e la barriera di Nizza per via Lagrange — Domanda di concessione dell'ingegnere Avenati — (Giunta 2 febbraio).

Regolamento d'ornato — Revisione — Nomina della Commissione d'ornato.

Doni ed omaggi

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Monaco, 5 *febbraio*.

Camera dei deputati. — Si discute l'indirizzo di Hohenlohe che dice che la lotta attuale della Camera forma parte della lotta universale, nella quale gli avversari aspirano alla riorganizzazione dello Stato, appoggiata dall'assolutismo della Chiesa. Soggiunge che il compito della Baviera è la sincera conciliazione dell'Austria colla Prussia, essendo questa la sola garanzia della pace d'Europa.

Parigi, 6 *febbraio*.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto che dispensa Leverrier dalle funzioni di direttore dell'Osservatorio, ed affida provvisoriamente l'amministrazione dell'Osservatorio ad una Commissione di tre membri.

Un rapporto di Chevandier propone d'incaricare una Commissione per studiare la questione dell'amministrazione municipale di Parigi. Il rapporto dice: « Se gli abitanti di Parigi devono intervenire nell'amministrazione della città e nella gestione delle sue finanze, occorre che questa innovazione non divenga un mezzo mascherato per servire alle passioni politiche.

« La nuova costituzione della capitale deve inaugurare questo decentramento pratico che tiene un posto sì grande nei desiderii di Vostra Maestà e nei principii del Governo. »

Il rapporto venne approvato dall'Imperatore.

Il *Figaro* assicura che Prevost Paradol andrà ambasciatore a Washington.

Nulla ancora è deciso circa l'arresto di Rochefort; il Consiglio dei ministri esaminerà nuovamente la questione.

Amburgo, 6 *febbraio*.

Il conte Puliga consegnò al Senato le sue credenziali come incaricato d'affari dell'Italia.

Parigi, 6 *febbraio* (notte).

La *Patrie* dice che la nomina di Prevost Paradol ad ambasciatore a Washington è assai probabile.

Assicurasi che il Consiglio dei ministri ha deciso stamane che Rochefort verrebbe arrestato se non si costituisce prigioniero.

Il *Moniteur* assicura che il Consiglio di Stato soppresse il capitolo del bilancio della guerra relativo all'istruzione della guardia mobile; soggiunge che trattasi di ridurre l'effettivo dell'esercito nei limiti compatibili colla dignità ed interessi della Francia.

DEMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Distinta delle Obbligazioni al portatore create colla Legge 26 marzo 1860 (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, num. 5), comprese nella 42.a estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 gennaio 1870.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il N. 2319	essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di L.	36,565
Il N. 17542	Id. il secondo	» 11,060
Il N. [illegible]	Id. il terzo	» 7,375
Il N. 19080	Id. il quarto	» 5,900
Il N. 2818	Id. il quinto	» 4,420

Numeri delle 782 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

39, 337, 429, 473, 504, 895, 962, 1037, 1070, 1231, 1279, 1302, 1312, 1338, 1437, 1478, 1733, 1744, 1791, 1833, 1871, 1922, 1978, 1987, 2147, 2188, 2477, 2827, 2839, 2849, 2896, 2972, 3100, 3155, 3461, 3546, 3562, 3769, 3877, 3982, 4096, 4020, 4012, 4182, 4317, 4431, 4499, 4566, 4784, 5017, 5107, 5141, 5171, 5307, 5819, 5341, 5588, 5651, 5657, 5693, 5732, 5794, 5876, 5891, 5899, 5920, 5961, 6062, 6076, 6237, 6247, 6319, 6377, 6394, 6412, 6417, 6492, 6619, 6664, 6715, 6760, 6765, 6840, 6880, 6892, 6914, 6953, 7180, 7186, 7261, 7279, 7301, 7367, 7494, 7534, 7578, 7617, 7633, 7698, 7716, 7873, 8038, 8065, 8088, 8109, 8274, 8348, 8451, 8511, 8531, 8685, 8551, 8690, 8698, 8860, 9008, 9065, 9169, 9180, 9197, 9218, 9327, 9361, 9436, 9490, 9509, 9537, 9587, 9649, 9651, 9768, 9845, 9856, 9857, 9871, 9884, 9969, 10067, 10291, 10175, 10508, 10658, 10734, 10949, 11244, 11360, 11511, 11595, 11591, 11519, 11589, 11641, 11673, 11683, 11689, 11740, 11818, 11865, 11970, 11986, 12061, 12067, 12130, 12306, 12367, 12378, 12105, 12402, 12419, 12437, 12450, 12477, 12610, 12656, 12667, 12680, 12893, 12945, 12978, 12989, 13004, 13140, 13138, 13139, 13176, 13177, 13279, 13814, 13465, 13485, 13514, 13561, 13571, 13573, 13616, 13887, 14022, 14316, 14390, 14402, 14436, 14459, 14468, 14538, 14578, 14537, 14609, 14660, 14665, 14878, 14989, 14991, 15163, 15175, 15404, 15474, 15567, 15582, 15451, 15518, 15574, 15741, 15756, 15792, 15979, 16018, 16055, 16118, 16195, 16291, 16461, 16547, 16749, 16760, 16860, 16859, 16960, 16977, 17195, 17207, 17246, 17290, 17316, 17529, 17591, 17753, 17767, 17830, 17831, 17961, 17997, 18092, 18193, 18311, 18370, 18384, 18528, 18551, 18571, 18595, 18608, 18687, 18668, 18715, 18779, 18963, 18987, 19012, 19069, 19097, 19115, 19288, 19297, 19447, 19570, 19576, 19363, 19583, 19776, 19815, 19811, 19830.

Le suddescritte Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto marzo 1870 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premii assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° aprile 1870, mediante restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 marzo 1870 aventi i numeri dal 43 al 72.

BOLLETTINO SERICO.

La situazione si è fatta calma tanto a Torino e Lione quanto principalmente a Milano. Però i prezzi sulle qualità belle si mantengono fermissimi e solo sulle qualità secondarie si può ottenere qualche maggiore condiscendenza.

Intanto giova por mente che se la fabbrica ora è provvista per ultimare le commissioni di primavera, manca però di assortimenti ed il lavoro ed il consumo si mantengono sempre attivi. Inoltre le notizie recenti del Bengala sono gravissime: l'atrofia dei bachi si sarebbe anche colà manifestata. Ognuno può farsi un'idea delle conseguenze che emergerebbero se anche l'Asia dovesse pagare il suo tributo all'atrofia, mentre il raccolto europeo è diminuito di un terzo per mancanza di sementi.

Da noi si segnarono in settimana greggie 13/14 Piem. lire 104; organzini 24/26 a lire 127 e 126 50 e una partita 23/26 lire 118 a consegna.

Sempre sostenuti i cascami, e così anche i cartoni giapponesi pei quali però vi è un po' di calma da tre a quattro giorni.

A Milano sono applicabili le stesse osservazioni, per cui non crediamo dover far altro che pubblicare il solito bollettino dei prezzi fissati dagli agenti di cambio.

Greggie.		Lire		*correnti*
Parmigiane	10/12	111,75	— —	— —
Trent. subl.	9/11	111 —	— —	— —
» bel. c.	— —	105,75	— —	— —
» buon. c.	9/12	103,35	97,60	— —
» »	10/13	102 —	94,25	— —
» »	10/14	99 —	91 —	—
Novar. bel. c.	11/14	98 —	— —	— —
Trame nostrane		*Lire*		*correnti*
Buone corr.	20/24	116,50	113,50	— —
Belle corr.	22/26	120 —	— —	— —
Buone corr.	— —	114,50	112 —	— —
Belle corr.	24/28	116,75	— —	— —
Buone corr.	— —	111,75	109,25	— —
Belle corr.	26/30	112 —	— —	— —
Buone corr.	— —	106,50	104,50	— —
Comp. corr.	24/30	105 —	104 —	— —
Simili	26/34	102 —	102 —	— —
A 3/c. belle	30/34	123,50	— —	— —
Organzini strafilati.		*Lire*		*correnti*
Sublimi	18/22	136,75	— —	— —
Belli corr.	— —	132,50	— —	— —
Buoni corr.	— —	125,50	119,50	—
Belli corr.	20/24	124 —	— —	— —
Buoni corr.	— —	118,50	116,75	— —
Belli corr.	22/26	120,50	— —	— —
Buoni corr.	— —	145 —	116 —	— —

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
7 febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 90 95 85 82 1/2 90 95 95 90 85 90, 95 90 90 (56 87 1/2) 57 56 85 90 (56 90) in liq. 57 10 15 05 pel 28 febbraio.
Corso legale 56 87 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. m. in d. c. P. 83 20.

Obbligazioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. 455.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2100.

Azioni Regia Tabacchi. C. del matt. in con. 668 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 166 85 85 35 167 166 90.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 64 a 20 65.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 7 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Malgrado il ribasso di sabbato alla Borsa di Parigi, stamane da noi non se ne fece caso di sorta, restandosi ben sostenuti a 56 90, 95 per cont. e 57 10, 15 per fine mese con buona apparenza di ripresa.

Il Prestito naz. da 83 90 a 83 25.

Le azioni Banca Nazionale hanno di già riguadagnato l'intiero vaglia semestrale, essendosi negoziate a 2100 cont., e restando domandate a questo prezzo, coi venditori a 2 05.

Le obbligaz. Canali Cavour si negoziarono a 338.

Azioni Banco Sconto a 166 25.

Obbl. Meridionali a 174 50.

Le Demaniali a 454.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 458 50.

Azioni relative 668.

Obblig. Ecclesiastiche a 75 80.

Oro 20 62.

TEATRI



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 1\|2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: *La grande duchesse de Gérolstein.*

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. **Meynadier** rappresenta: *Les enfants terribles* — *L'homme aux 76 femmes.*

(Lettera **A** grande).

Rossini (ore 7 1\|2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Le nosse an colina* — *Chi la fà l'aspeta.*

Balbo (ore 7 1\|2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1\|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.

Tutti i giovedì alle ore 1 1\|2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

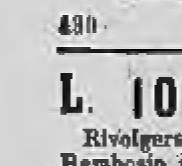
Gianduia (ore 7 1\|2) — Si rappresenterà: *Ginevra di Scozia* — Ballo: *Il carnevale di Torino.* —

Tutti i giovedì alle ore 1 1\|2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o serali mente, con gas, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Plana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Da affittare

Un molino a cinque macine con pesta da canapa e martinetto in territorio di Monchiero; per le condizioni rivolgersi in Monforte dal sig. Giovanni Ferrero agente, od in Torino nello studio dei notai Tappati e Torretta. 487



GUELPA CHIRURGO-MECCANICO **DENTISTA** *via Corte d'Appello N. 9, Torino.*

490

L. 10 mila a mutuare

Rivolgersi al sig. causidico Giovanni Rembosio successore Tesio G., via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cugiani. 526

AVVISO

Il negoziante **Federico Bianchi** avendo rimesso dal 1° corrente il locale che già prima teneva aperto sotto i portici della Fiera, N. 20, sotto l'insegna di **Federico Bianchi** successore **Gervino**, per avvertenza alle persone che l'onorarono della sua confidenza, rende noto che il suo commercio trovasi riunito completamente nel vasto locale d'angolo via Nuova e portici della Fiera, ed oltre ai suoi articoli di propria specialità, decise d'aggiungergli una gran quantità d'oggetti di novità e fantasia, e prega di rivolgersi al negozio come sovra stabilito. 534



Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.** in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

AVVISO

Il cav. **Dott. Camusso** *Carlo, padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia*, ha trasferito il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa. 198

DEPOSITO

Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 295

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di uso la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata, colla firma del Dr Churchill* e avente il marchio della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

PASTIGLIE PETTORALI del Dr CHURCHILL

Calmano all'instante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — Pastiglie L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, in Milano, e vendita nelle farmacie TARICCO, e primarie d'Italia. 23

Caffè da rimettere

Al presente, via Cernaia, N. 42, dirimpetto al **Dok**, e alla stazione, dirigersi al proprietario di casa. 244

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli 1° dicembre 1869, sulla instanza della Direzione dell'Asilo Infantile di Trino in persona del suo presidente sig. canonico don Giuseppe Raviola di detto luogo, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 14 agosto 1869, venne autorizzata la vendita forzata per via di subastazione in odio di Gennaro Antonia fu Giovanni Battista, moglie di Pietro Irico di Trino dei beni stabili da questa posseduti in territorio di Trino, aratorii e prato, ampiamente descritti e coerenziati nel bando venale 12 gennaio 1870, e per l'incanto dei medesimi venne con decreto del presidente in data primo gennaio corrente fissata la udienza del prefato tribunale delli 5 marzo prossimo venturo, sabbato, ore 9 di mattina. All'istruzione del giudicio di graduazione, che fu ad un tempo dichiarato aperto, venne nominato il sig. giudice avv. cav. Carlo Bichi, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

La vendita viene fatta alla detta udienza delli 5 marzo p. v. in tre distinti lotti, al prezzo ed alle condizioni di cui nel suddetto bando venale 12 gennaio 1870, visibile presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Per offrire all'incanto, oltre il deposito del decimo del prezzo d'incanto devonsi depositare a titolo di spese approssimative L. 200 pel lotto primo, L. 500 per il secondo e L. 200 per il terzo.

Vercelli, 20 gennaio 1870.

368 Macco p. c.

487 SUBASTAZIONE
(2ª Publ.)

All'udienza delli 9 prossimo marzo, ore 11 di mattina, del tribunale civile di Cuneo, si procederà all'incanto, sull'instanza della Margherita Catterina Coti, vedova Imberti, dei beni di spettanza delli eredi di Gaspare Imberti, siti in Dronero, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Colla relativa sentenza di autorizzazione dell'incanto il tribunale dichiarò aperto il giudicio di graduazione dei creditori sul prezzo loro, ingiungendoli a proporre i loro crediti a mente di legge, e nominando per l'istruzione del giudicio l'ill.mo sig. avv. Villanis.

Chiaffredo Beltramo p. c.

513 INSTANZA
per nomina di perito

Giorgis Luigi fu Giovanni Battista domiciliato in Venaria Reale intende instituire giudicio di subasta sugli stabili posseduti da Chiarottino Maddalena vedova di Antonio Fassino e Fassino Lorenzo Domenico madre e figlio residenti a Pianezza, ad un quai uopo ricorse all'Ill.mo signor presidente di questo tribunale per la nomina di perito, il quale abbia a procedere alla misura ed estimo dei beni a subastarsi.

Torino, 1° febbraio 1870.

Gerone sost. Lasagna.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Si notifica che sull'instanza del signor Luigi Mongia fu Giovanni residente in Orbassano, venne per decreto pretoriale del 30 di marzo ultimo scorso nominato il signor notaio Giuseppe Barale residente in Volvera, a curatore dell'eredità giacente del fu Giolitti Michele fu Giorgio, nativo delle fini di Torino e domiciliato in Volvera, ove decedette *ab intestato* il 17 giugno 1868.

Per estratto dalla cancelleria della pretura di None, il 4 gennaio 1870.

527 B. Bottalo canc.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Desso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, si impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e nessuna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. — **Lire TRE** la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 8



SOCIETÀ RUBATTINO 11c

LINEA DELLE INDIE

L'Amministrazione, mentre è in attesa dei quattro nuovi piroscafi ora in corso di costruzione coi quali intende stabilire più regolare servizio fra i porti d'Italia, l'Egitto e le Indie, fa noto al commercio avere intanto, destinato il suo piroscafo ad elice

AFRICA

di 1500 Tonnellate — Comandato dal capitano DODERO

per eseguire un primo viaggio *direttamente* da

GENOVA A BOMBAY

partendo il 12 corrente febbraio, toccando **LIVORNO, NAPOLI, PORT-SAID, ISMAILIA, SUEZ** ed **ADEN**

Prezzo dei Noli per Bombay

MERCANZIE.		**PASSEGGIERI.** *(Compreso vitto)*	
Merci fine Tonn. di misura	Fr. 150	1ª Classe	Fr. 1250
» ordinarie » di peso	» 100	2ª »	» 750
Coralli e Valori p. %	» 2		

Dirigersi per informazioni ed imbarco agli Uffici dell'Amministrazione.

CHIERI. Il termine utile per presentare un'offerta in aumento non minore del ventesimo al prezzo del deliberamento dei seguenti lotti dei beni di Rivera, proprii della città, scade al mezzodì del 9 febbraio p. v.

Lotto 13.	Campo di are	85 69	gior. 2 24 8 1	deliberato a L.	3020
» 18.	»	16 »	» 16 » »	»	390
» 19.	Prato	39 87	» 1 04 7 8	»	1165
» 20.	Campo	60 11	» 1 81 4 8	»	1625
» 21.	»	40 51	» 1 06 3 11	»	1420
» 24.	»	215 15	» 5 64 8 2	»	8260
» 25.	»	116 96	» 3 06 11 11	»	3510
» 26.	»	186 06	» 4 88 4 »	»	6240
» 27.	Campi	460 91	» 12 09 9 »	»	13350
» 28.	Campo	361 57	» 9 49 » »	»	6670
» 29.	»	224 79	» 5 90 » »	»	7100

I capitoli e deliberamento visibili alla Segreteria Civica. 439

COSTUMI PER BALLI E MASCHERATE

La sartoria del Teatro Regio, portici di Piazza Castello, N. 2, ne assume la confezione, anche a figurino obbligato, e si dà tanto a nolo, come in vendita, usando la massima discretezza nei prezzi. 41b

AVVISO

Segue la vendita al massimo buon prezzo nel negozio **LACROIX** successore **Festa**, in via dell'Accademia delle Scienze, d'una quantità di oggetti di Fantasia e Cancelleria, *Buvards, Papeterie*, Calamai, Album, penne delle migliori fabbriche di Francia e d'Inghilterra, penne d'oca, carte e tarocchi da giuoco di Francia e Germania, inchiostro copiativo ed altri di varii colori, ed oggetti di religione, libri, ecc., ecc. 507

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, Torino

GIUOCHI DI SOCIETÀ

Carte finissime, Francesi, Tedesche e Spagnuole, ad angoli quadrati e rotondi dorati, a partire da L. 1 25. Carte storiche umoristiche, ecc. L'arte di leggere nell'avvenire colle carte L. 2 con libro d'istruzione, idem coi tarocchi L. 6. Nuova conversazione in versi, giuoco dilettevole di domande e risposte in elegante astuccio L. 2. Gran giuoco del triangolo, 18 interrogazioni con 378 responsi divinatori L. 30. Domino, Dame, Scacchi, Tric-trac, Wist, Bog, Naine jaune, Borton, Lotò, Oca, Croquet di salone da L. 12 a 30, Palle, Bilboquet e Chiglie lana per salone, nonchè un assortimento di nuovi giuochi di società e di pazienza. Nodi diabolici, l'Uovo di Cristoforo Colombo e tutte le questioni del giorno. 41c

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **19 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8, per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario

Alla cancelleria della pretura Monviso il giorno 3 febbraio 1870, passava la signora l'encone Maria vedova di Federico Casellaro tanto in qualità ed interesse proprio, che in quella di madre e legittima amministratrice del di lei figlio Cesare Casellaro minore, l'atto d'accettazione d'eredità con beneficio d'inventaro dell'eredità, morendo dismessa, dal rispettivo marito e padre morto li 19 gennaio 1870.

586 Demichelis canc.

496 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data d'oggi ha pronunciato il deliberamento degli stabili caduti nel giudicio di subasta promosso da Grassa Giuseppe, Michele, Giacomo fratelli fu Carlo, e Maria moglie di Gays Andrea, i primi due residenti in Rivara e gli altri in Torino, contro Grassa Giacomo fu chirurgo Luigi, pure domiciliato in Rivara, a favore di Grassa Giuseppe fu Carlo, residente in Rivara, del lotto primo per il prezzo di L. 1150; a favore di Truffa Bernardo fu Antonio e Truffa Giovanni fu Domenico, ambi residenti in Rivara, in società tra di loro, del lotto secondo per L. 210; di Ferrero Giuseppe fu Pietro, residente in Rivara, del lotto terzo per il prezzo di L. 200; di Perona Ignazio fu Giovanni, residente in Rivara, del lotto quarto per L. 1180; ed a favore di Pastore Giacomo Antonio Giuseppe (detto Giovanni) fu Giovanni, residente in Torino, del lotto quinto per il prezzo di L. 1055.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Rivara.

Lotto 1.

1. Vigna, regione Montiglio, d'are 29, 55, coerenti Bruno Antonio e fratelli, Perollo Pietro e signora Boggio;

2. Bosco, regione Piano delle prime foglie, di are 28, 57, coerenti Rolle Domenico, la strada e la vedova fu Carlo Angeniole;

3. Bosco, regione Inverso, di are 49, 53, coerenti cav. Silvano, madama Boggio e la strada;

4. Bosco, stessa regione, di are 4, 57, coerenti Quarello Gio. Biagio, Trucano Battista e Massa Carlo.

Lotto 2.

Alteno, regione Collo, di are 25, 22, coerenti Quarello Antonio, Grosso Matteo e Truffa Giovanni.

Lotto 3.

Prato, regione Carpano, di are 34, 29, coerenti Gays Andrea, Vallero Matteo ed eredi Bernetto Battista.

Lotto 4.

Alteno, regione Busso, della superficie di are 49, cent. 91, coerenti cav. Gibellini, Gays Guglielmo e la strada.

Lotto 5.

Alteno e bosco, regione Montiglio, di are 74, cent. 96, coerenti sorelle Bersani, Vallino Catterina, la carreggiata ed eredi di Grassa Giacomo.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 18 febbraio 1870, ore 12 meridiane.

Torino, 29 gennaio 1870.

C. Pavarino canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
Per pubblici proclami

Ad instanza del signor Napione Simone, residente in Torino ammesso alla gratuita clientela per decreto 25 gennaio 1866 e rappresentato dal causidico capo Baldioli Vincenzo Lodovico in via Orfane, n. 8, piano 1°.

Si notifica a chiunque interessato ed essenzialmente ai convenuti contumaci infra designati che con sua sentenza contumaciale in data 31 dicembre 1869, registrata a debito il 10 gennaio susseguente al numero 2177, lib. 6,

Il tribunale civile di Torino:

Ha dichiarato farsi luogo alla cancellazione delle infra accennate ipoteche inscritte a favore delli suddetti convenuti sui beni venduti dall'instante Simone Napione ai fratelli Ronco Giuseppe e Domenico fu Domenico con istrumento 9 marzo 1854 rogato Pavesio, e registrato a Chieri il 8 aprile susseguente al vol. 4, fol. 141;

Ed ha mandato conseguentemente al signor conservatore delle ipoteche di Torino di procedervi in conformità di legge;

Mandando inserirsi la detta sentenza a mente dell'art. 146 del codice di procedura civile; spese compensate;

Nomenclatura delli creditori ipotecarii convenuti in detto giudicio coll'indicazione delle loro rispettive iscrizioni da cancellare:

1. Cerale Virginia moglie di Angela Vay, residente in Chieri, per l'inscrizione 20 ottobre 1823;

2. Menso Giuseppe fu Giuseppe, residente in Chieri, per l'inscrizione 25 febbraio 1823;

3. Vastapane Benedetto fu Francesco, residente in Riva da Chieri, per l'inscrizione 26 febbraio 1823;

4. Vitta Giuseppe fu Giacobbe residente in Chieri, per l'iscrizione 28 luglio 1823;

5. Berutto Giuseppe fu Giovanni Battista residente nelle fini di Chieri, per l'inscrizione 21 giugno 1823;

6. Comunità di Riva presso Chieri, per l'inscrizione 8 ottobre 1820;

7. Menalo Domenico fu Giovanni residente in Chieri, per l'inscrizione 16 ottobre 1823;

8. Randone Teresa fu Giuseppe moglie di Gastaldi Matteo residente in Riva di Chieri, per le due inscrizioni 29 ottobre 1823 e 11 settembre 1828;

9. Levi Sansone fu Abramo residente in Chieri per l'inscrizione 6 dicembre 1824;

10. Mena o Menso Giuseppe fu Giuseppe residente in Chieri, per le due inscrizioni 8 agosto 1825 e 6 giugno 1840;

11. Peracchione Petronilla fu Pietro vedova di Bruno Giovanni Battista residente in Chieri, per l'inscrizione 16 gennaio 1826;

12. Vay Giuseppe fu Giuseppe residente in Chieri, per l'inscrizione 24 luglio 1826;

13. Gillio Giovanni fu Giovanni residente in Riva di Chieri, per l'inscrizione 8 marzo 1827;

14. Barberis Giuseppe d'Arondizzone, per l'inscrizione 2 gennaio 1827;

15. Bagnasacco Elisabetta di Giuseppe residente a Baldissero, per l'inscrizione 24 ottobre 1823;

16. Napione Maurizio, Giovanni, Giacinto, Carlo, Giuseppe, Lucia, Maria e Margherita fratelli e sorelle residenti a Baldissero, per l'inscrizione 27 ottobre 1823;

17. Toscanelli Luigi Francesco e Antonio fu Carlo residenti in Torino, per l'inscrizione 24 aprile 1829, 30 aprile 1811 e 23 aprile 1811;

18. Massaglia Francesco fu Giuseppe di Marmorito, per l'inscrizione 23 aprile 1844;

19. Varrone Giovanni fu Giuseppe residente in Torino, per l'inscrizione 16 ottobre 1823;

20. Gillio Michele fu Giovanni residente in Riva presso Chieri, per l'inscrizione 4 aprile 1839;

21. Roccati Matteo fu Simone residente in Chieri, per l'inscrizione 24 marzo 1838;

22. Grimaldi del Poggetto Irene fu conte Filippo residente in Torino, per le inscrizioni 28 giugno 1817, e 2 giugno 1842;

23. Costa Marco fu Emmanuele residente in Torino, per l'inscrizione 25 giugno 1835;

24. Pariggi Michele di Vincenzo residente in Marentino, per le inscrizioni 1° febbraio 1839 e 22 febbraio 1840;

25. Levetto Benedetto fu Gaspare residente a Chieri, per l'inscrizione 4 aprile 1839;

26. Vitrotto Giuseppe fu Michele residente in Andezeno, per le inscrizioni 11 marzo 1840, 19 e 22 gennaio 1842;

27. Pariggi Delfina fu Giovanni Napione residente in Marentino, per le inscrizioni 25 gennaio 1842 e 23 gennaio 1845;

28. Montefamerio Luigi residente in Chieri, per l'inscrizione 18 giugno 1842;

29. Nicolis Giovanni Battista fu Ignazio, residente in Torino, per l'inscrizione 8 novembre 1842;

30. Baracco Defendente fu Giovanni Battista, residente in Torino, per le inscrizioni 13 dicembre 1842 e 10 maggio 1844;

31. Birago di Borgaro contessa Luigia fu notaio Prospero Monte, residente in Torino, per l'inscrizione 26 ottobre 1844;

32. Maffey Martino di Carlo, residente a Buttigliera d'Asti, per l'inscrizione 27 novembre 1844;

33. Rosazza avv. Matteo, causidico residente in Torino, per le inscrizioni 19 maggio 1846 e 2 ottobre 1852;

34. Venerabile Congregazione di carità, per l'inscrizione 23 maggio 1846;

35. Calza damigella Leopoldina fu Giovanni, residente in Torino, per la inscrizione 13 novembre 1851

36. Gabuti Giovenale fu Battista, residente in Torino, per l'inscrizione 2 settembre 1853;

37. Napione Anna di Giovanni Sola, residente in Buttigliera d'Asti, per l'inscrizione 13 marzo 1853;

38. Napione Giovanna fu Giovanni Della Casa, residente in Andezeno, per le inscrizioni 20 maggio 1837 e 16 febbraio 1838;

39. Ghivarello Teresa di Francesco, residente in Pino Torinese, per l'inscrizione 8 luglio 1814;

40. Garassino Gerolamo fu Giovanni, residente in Torino, per l'inscrizione 14 ottobre 1818;

41. Ferrero Giuseppe, Teresa ed Edoardo fratello e sorelle di Giovanni, residenti in Genova, per l'inscrizione 3 luglio 1854.

Torino, 2 febbraio 1870.

C. Dujany sost. Baldioli p. c.

512

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22. 114

Tip. G. Favale e C.